

In ogni caso, ritengo che questo servirà a poco alla maggioranza, quando dovrà rivolgersi alle 340 mila persone escluse dall'integrazione al minimo; in quell'occasione la maggioranza dirà a quelle persone che anche se non beneficeranno subito dell'integrazione al trattamento minimo, ne beneficeranno in futuro, visto che è stato approvato quell'ordine del giorno; tuttavia, ciò servirà a poco, perché in occasione della discussione della prossima legge finanziaria, noi vi « marcheremo stretto »! Saremo noi a porre le cifre e vedremo che cosa succederà.

Il provvedimento che stiamo per votare va a sanare, in parte, un'ingiustizia perpetrata con il decreto legislativo n. 503 del 1992: alcune quote e fasce di reddito beneficeranno dell'integrazione al trattamento minimo. La norma si riferisce alle persone cui mancavano 2 anni per maturare il diritto all'integrazione; il reddito familiare, in tal caso, non deve essere più pari a 4 volte l'integrazione al minimo (625 mila lire) ma da 4 a 5 volte quella somma; pertanto, si amplia il reddito di riferimento.

Siamo assai contenti del fatto che finalmente 36 mila persone, dopo tanti anni, vedranno riconosciuto un loro diritto, negato allora dal Presidente del Consiglio Amato; tale diritto viene riconosciuto in ritardo e per circa il 70 per cento dell'integrazione al minimo. Tuttavia, non possiamo dimenticare le altre 340 mila persone che ne sono escluse.

Con i miei emendamenti 1.7 e 1.8, chiedevo almeno che i versamenti volontari di contributi venissero restituiti alle persone che non potevano beneficiarne, in quanto l'INPS mantiene indebitamente quelle somme: si tratta di milioni di lire! Ho fatto l'esempio dei lavoratori extracomunitari che, in base al decreto legislativo n. 286 del 1998, hanno diritto — qualora decidano di smettere di lavorare in Italia e di tornare nel loro paese — di incassare quanto versato all'INPS ed ho chiesto che tale diritto fosse riconosciuto anche alle persone che hanno versato contributi volontari fino ad una certa età.

Questa è la realtà.

Con gli emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili chiedevamo che i nostri lavoratori dipendenti avessero gli stessi diritti dei lavoratori extracomunitari, cioè la possibilità di scegliere se godere della pensione dell'INPS oppure incassare i versamenti fatti negli anni. In primo luogo non si comprende perché quegli emendamenti siano stati dichiarati inammissibili, mentre al Senato erano stati tutti ammessi, ma questa è una vecchia storia, probabilmente il Senato si regola con maglie molto più larghe. In ogni caso, il problema resta, Presidente, perché sono circa tre mesi che tanto il governatore della Banca d'Italia Fazio, quanto il Presidente del Consiglio Amato vanno in giro a dire bugie. Infatti, che gli extracomunitari salveranno la nostra previdenza e che senza gli extracomunitari non incasseremo più le pensioni sono soltanto bugie. La realtà è diversa: se si vuole raggiungere questo risultato, gli extracomunitari devono lasciare all'INPS almeno i versamenti relativi a tre, quattro, cinque anni, potendo eventualmente chiedere la restituzione dei versamenti effettuati dopo un certo periodo lavorativo. Per esempio, se un extracomunitario lavora per quindici anni, dovrebbe lasciare i versamenti relativi a cinque anni, per portare eventualmente dove vuole quelli relativi agli altri dieci anni.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. Concludo, Presidente.

Come ho già sottolineato, a fronte di un 54 per cento di extracomunitari che in Italia lavorano, c'è un 46 per cento di persone che sono qui e non lavorano, mentre giustamente godono dei servizi, dell'assistenza e di tutte le prestazioni che offre loro questo Stato. Perciò ritengo che fosse giusto e addirittura naturale che questi lavoratori almeno lasciassero i loro versamenti all'INPS, dal momento che hanno goduto di numerosi servizi da parte di questo Stato.

Per le motivazioni esposte, esprimeremo un voto di astensione, ma solo

perché siamo contenti che 36 mila persone possano godere di un loro diritto, senza tuttavia dimenticare che altre 340 mila persone attendono ancora di godere dello stesso diritto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, la proposta di legge al nostro esame si muove nell'ottica di considerare tra i diritti soggettivi l'integrazione al trattamento minimo, ma a nostro avviso non raggiunge i risultati auspicati. Occorre infatti tenere in debito conto, al fine di un compiuto esame della questione, sia la legislazione che nel tempo si è occupata del tema, sia la sentenza della Corte costituzionale relativa al diritto all'integrazione, sia il fatto che vi sono circa 400 mila soggetti aventi diritto, mentre la presente legge si occupa soltanto di 36 mila.

Muovendo da tali prospettive ci si scontra, da un lato, con le differenti situazioni già consolidate e, dall'altro, con l'aspetto economico generale. Rendere compatibili le due cose risulta difficile, ma non impossibile. La maggioranza a nostro avviso, con questa legge non ci è riuscita. Vi sono infatti circa 400 mila soggetti che secondo le disposizioni vigenti nelle varie epoche godono di trattamenti differenti che, se unificati secondo i criteri oggi valutati positivamente, comporterebbero una spesa difficilmente sostenibile. Ecco perché un provvedimento che muove da presupposti corretti può sfociare in soluzioni non del tutto accettabili.

Le varie proposte di legge sul tema, poi abbinate a quella al nostro esame, affrontano nella relazione introduttiva e nell'articolo diverse prospettive dell'identica problematica, che però tentano di risolvere sempre compatibilmente con le situazioni soggettive e con le esigenze del bilancio pubblico. La legge che ci accingiamo ad approvare opera una selezione e decide di tutelare 36 mila persone: e le altre? E per il passato?

La stessa XII Commissione, esprimendo un parere favorevole, muove la seguente osservazione: « si valuti l'opportunità di assumere iniziative per sanare le situazioni delle lavoratrici alle quali mancavano più anni al raggiungimento dell'età pensionabile secondo la disciplina allora in vigore; e si sottolinea la necessità che in futuro siano garantiti a tutti i lavoratori i diritti soggettivi nel trattamento di previdenza ». Questo è il tema di cui ci saremmo dovuti occupare e che, invece, risolviamo solo in parte.

La stessa relatrice ha correttamente rilevato come sia stata ritenuta opportuna la soluzione di compromesso, per problemi di indisponibilità finanziaria, ed ha ribadito la disponibilità del Governo ad un'ulteriore revisione della normativa volta ad allargare la base dei beneficiari per l'integrazione al trattamento minimo, compatibilmente, però, con le esigenze di equilibrio del bilancio pubblico. Si tratta di un metodo che lascia perplessi, non in linea di principio, ma in linea di attuazione, soprattutto quando non risulta chiaro il meccanismo in forza del quale si è operata la selezione utile ad individuare 36 mila beneficiari su 400 mila potenziali aventi diritto. Né può bastare, a tale proposito, la dichiarazione di un « compromesso » — termine tra l'altro virgolettato — raggiunto al Senato con alcune associazioni di categoria più o meno rappresentative, ma certamente vicine all'attuale maggioranza. A nostro avviso, sarebbe stato meglio individuare un meccanismo di integrazione che assicurasse uguaglianza di trattamento a tutti gli interessati, soprattutto considerando le posizioni reddituali; allo stesso modo si sarebbe dovuto pensare alla semplificazione degli adempimenti richiesti per la certificazione ed il conseguente accertamento proprio delle condizioni reddituali.

L'attuale maggioranza ha scelto la soluzione che ci accingiamo ad approvare. Ecco perché, pur tenendo nel debito conto che questo provvedimento si muove in un'ottica corretta, anche se parziale e non risolutiva, annuncio che il gruppo di Forza Italia si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangelmi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dal voto. Non voteremo contro, perché per noi rappresenta principio costitutivo della nostra azione politica l'attenzione estrema alle condizioni di vita dei cittadini. Questo provvedimento, sia pur per un numero limitatissimo di persone, contribuisce concretamente al riconoscimento di un diritto finora negato.

Tuttavia, questo elemento, che ci induce a non esprimere un voto contrario e ad astenerci dal voto, non può in alcun modo, per quanto ci riguarda, far passare sotto silenzio il fatto che ci troviamo ancora una volta di fronte alla logica della « mancia » e della propaganda, vale a dire ad una logica che comporta discriminazioni e disparità di trattamento.

Si tratta quindi di un provvedimento parziale ed insufficiente, ma non solo: infatti, ancora una volta, ci troviamo ad operare in base ad una logica ragionieristica e di bilancio e non di costruzione di un sistema previdenziale capace di garantire giustizia ed equità nel paese. Per dirlo in maniera più chiara, ci troviamo ancora nella stessa logica sottesa al decreto legislativo n. 503 del 1992. Questo decreto legislativo deve essere ricordato non solo perché con il provvedimento al nostro esame lo modifichiamo, ma anche perché tutto comincia da lì, dal Governo Amato del 1992 e da quel decreto legislativo che rappresenta la prima grande ferita al sistema previdenziale pubblico. Da quel momento inizia l'attacco violento alle garanzie conquistate dai lavoratori e dai pensionati grazie a dure lotte; da quel momento inizia una serie pressoché infinita di ingiustizie, che feriscono profondamente e in più punti la nostra società.

Il Governo ora, di fronte alle sofferenze che originano da quel decreto legislativo, non riesce a fare uno scatto in avanti per uscire, sia pur parzialmente, da quella logica. Abbiamo assistito alla lunga discussione, purtroppo ancora non con-

clusa, sul cumulo fra le rendite ed i trattamenti INPS.

Siamo di fronte ad un'altra vicenda che segna appunto il prevalere di quella logica. Questa maggioranza, questo Governo si pongono per così dire all'interno dell'orizzonte tracciato da Amato nel 1992, e ulteriormente inasprito dalla controriforma Dini.

Siamo contro quell'orizzonte, vogliamo un cambiamento, vogliamo che si rompa questa gabbia che ha portato ad una situazione di grandissimo disagio e che costruisce le premesse per un ulteriore diffondersi del disagio, nonché un elemento di autentica sofferenza per i settori più deboli della nostra società.

Ribadiamo quindi il nostro voto di astensione, prendendo atto di questo parziale risultato e ribadendo la necessità di una svolta radicale in materia previdenziale. Ribadiamo altresì il nostro impegno per la difesa del sistema previdenziale pubblico e per una decisa svolta rispetto alle pensioni minime. Su questo punto condurremo la nostra battaglia nel corso dell'esame del DPEF e della legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampos. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Presidente, noi abbiamo dimostrato con i fatti di voler migliorare questo provvedimento. La maggioranza, con il suo comportamento, ha dimostrato esattamente il contrario, rimarcando la volontà della discriminazione, della emarginazione e soprattutto della limitazione del provvedimento stesso.

L'auspicato miglioramento che pure c'era stato da parte della maggioranza si è trasformato poi in un diniego assoluto. Mi rendo conto che i problemi di spesa possono portare a certi ragionamenti, ma allora mi domando quale senso potesse avere l'indicazione espressa in sede di Commissione, e quale senso abbia l'ordine

del giorno che pure abbiamo votato, a dimostrazione concreta della volontà di affrontare e risolvere definitivamente tale questione.

Si tratta di un problema che il centrosinistra aveva per così dire sposato fin dal 1996. Ma da quell'anno ad oggi il centrosinistra ha continuato a tradire le aspettative, le ansie, le preoccupazioni, soprattutto di quelle lavoratrici che con il decreto Amato avevano visto decapitati i loro diritti.

Il provvedimento — lo afferma l'Ulivo, lo afferma la maggioranza — non risolve il problema ma alimenta, a nostro modesto avviso, le sperequazioni; evidenzia il concetto della distribuzione a pioggia, delle miserie però, e non delle ricchezze che pure questo Stato ha!

L'aver voluto mirare a risolvere il problema di 36 mila unità a fronte delle 400 mila esistenti chiarisce il concetto fondamentale della scelta di questo Governo che ha limitato il suo intervento e il suo interessamento solo ed esclusivamente ad una minima parte.

Siamo profondamente convinti, soprattutto dopo il comportamento della maggioranza, che vi è un attacco all'istituto dell'integrazione al trattamento minimo. Riteniamo che l'attacco (cosa che del resto fece lo stesso Presidente del Consiglio Amato nel 1992) nei confronti della integrazione al trattamento minimo sia soprattutto mirato a non consentire la maggiore libertà del cittadino, e quindi la maggiore libertà di scelta, di orientamento e di voto del cittadino stesso.

Siamo anche convinti che dal 1996 ad oggi il comportamento della maggioranza è stato tale da ingannare soprattutto queste lavoratrici, perché da quell'anno ad oggi sono passati ben quattro anni e si sarebbero potute risparmiare molte risorse da destinare alla soluzione di questo problema.

Nonostante la forte denuncia che continuiamo a fare, signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendiamo penalizzare ulteriormente tante lavoratrici colpite da un'ingiustizia voluta e determinata dai Governi di centrosinistra, ingiustizia che si

è perpetrata dal 1992 fino ai nostri giorni, in ossequio ad una scelta e ad una precisa indicazione che si manifesta anche con questo provvedimento.

Il provvedimento è parziale, lo hanno detto tutti e lo ha sostenuto anche la relatrice; è stato presentato un ordine del giorno in cui si auspica lo stanziamento di nuove risorse. Riteniamo che il problema non debba essere affrontato in questa maniera; in questa situazione, si deve tenere in debita considerazione un dato ISTAT che questo Governo non considera quando deve affrontare questi problemi: in questi mesi sono aumentate in Italia la povertà e l'emarginazione, che riguardano soprattutto le ex lavoratrici o le donne rimaste sole. Per recuperare tali casi di emarginazione, in materia di integrazione al trattamento minimo, il Governo avrebbe dovuto esaminare questo provvedimento in maniera differente.

Tutto ciò, però, non induce a scagliare la prima pietra su queste scelte. Pensiamo sia necessario approfondire il problema e siamo certi che non questa, ma una nuova maggioranza lo risolverà. Ci asterremo dal votare la proposta di legge per esprimere la nostra condanna ad un comportamento discriminatorio della maggioranza nei confronti di 370 mila lavoratrici che rimarranno escluse da questa normativa. Questa maggioranza dal 1996 ad oggi non ha saputo trovare le risorse adatte per sanare questa situazione. Auspichiamo che con l'approvazione di questo provvedimento si possa iniziare a risolvere il problema, ma ci asterremo perché siamo convinti che, da questo momento, la nostra azione proseguirà a sostegno e a tutela dell'integrazione al trattamento minimo, normativa altamente sociale nei confronti dell'emarginazione che ancora esiste in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole

dei deputati Verdi su questo provvedimento che giunge un po' tardivo e che ripara il 10 per cento dell'ingiustizia che le donne nate dopo il 1941 hanno subito. Il 90 per cento di loro, infatti, attende ancora la riparazione dell'ingiustizia subita.

Siamo riconoscenti a queste signore che quasi giornalmente hanno sollevato il problema credendo che il Parlamento e il Governo fossero in grado di risolverlo in breve tempo. Ci sono voluti quattro anni e speriamo che nella prossima finanziaria sia contenuto un provvedimento che renda maggiormente giustizia a queste donne, non costringendole a separare il nucleo familiare per ottenere ciò di cui hanno diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, il provvedimento in esame tocca una questione molto delicata determinata dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992. La norma aveva provocato gravi sperequazioni e determinato nel tempo moltissime ingiustizie.

Il provvedimento in esame presenta luci ed ombre, ma soprattutto, a nostro avviso, sottolinea come la politica degli annunci fatti in questi giorni dal Governo e da autorevoli ministri sul dividendo fiscale non trovi poi, quando si può intervenire sulla questione dell'integrazione delle pensioni minime, che è tema molto evocato dall'esecutivo, la disponibilità finanziaria per dare a questo problema una soluzione che peraltro recupera il 10 per cento della situazione creatasi, determinando nello stesso tempo, in una logica antica, nuove sperequazioni. Infatti, si sposta soltanto la frontiera delle conseguenze prodotte dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 503.

L'assoluta incoerenza del Governo in ordine a temi così importanti, quali il venire incontro alle difficoltà delle fasce sociali più deboli, ci lascia totalmente insoddisfatti. Poiché tuttavia il provvedi-

mento rappresenta pur sempre un minimo passo avanti, aderendo alle sollecitazioni provenienti dalle forze politiche della Casa delle libertà, i deputati del CDU si asterranno sulla proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Preannuncio il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo Comunista e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Strambi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valetto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sulla proposta di legge, esprimendo, come relatrice, un ringraziamento per il fatto di essere finalmente giunti alla fine dell'esame del provvedimento, che è molto atteso, con l'auspicio che il Senato proceda rapidamente all'approvazione definitiva del testo.

In conclusione, desidero anche dare atto della tenacia che le donne interessate al provvedimento hanno dimostrato nel sostenerlo con forza in questi anni. È un riconoscimento non solo — come osservavano polemicamente i colleghi dell'opposizione — nei confronti della Federcasalinghe, perché oltre a quest'ultima, vi sono il Moica e, soprattutto, le donne che si sono autorganizzate nel Comitato 503, le quali hanno difeso il provvedimento forse con maggior forza dei sindacati delle casalinghe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Preannuncio il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Cordoni.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6250)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6250, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 273-Senatori Daniele Galdi ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo) (approvata dal Senato) (6250):

<i>(Presenti</i>	<i>482</i>
<i>Votanti</i>	<i>283</i>
<i>Astenuti</i>	<i>199</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>282</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 135-898-1012-3419.

Seguito della discussione della proposta di legge: Giannattasio e Lavagnini: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge, d'iniziativa dei deputati Giannattasio e Lavagnini: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale.

Ricordo che nella seduta del 25 febbraio 2000 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 2681)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

Lega nord Padania: 25 minuti;

UDEUR: 20 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Comunista: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; CCD: 9

minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad essa presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, vi è qualche difficoltà da parte del nostro gruppo a valutare questa proposta di legge perché, analizzando la documentazione in nostro possesso, già dalla istruttoria legislativa ci accorgiamo della difficoltà di individuare i potenziali beneficiari di questa norma, se verrà approvata dal Parlamento. Vi è, infatti, una serie numerica di potenziali candidati a ricevere questa onorificenza che mi ricorda tanto i discorsi che abbiamo fatto quando abbiamo esaminato il provvedimento sul voto degli italiani all'estero. In quel caso, infatti, tra AIRE, consolati e Ministero dell'interno, non si sapeva bene se i cittadini aventi diritto fossero due, tre o quattro milioni! In questo caso rischiamo di fare la stessa cosa: rispetto a dei buoni principi, poi ci troveremo di fronte a grosse difficoltà!

Il fatto di concedere tali onorificenze in un particolare momento di massimo sconforto nei confronti dello Stato da parte dei cittadini, ma soprattutto da parte dei titolari a beneficiare di questo provvedimento, ci sembra fuori tempo e fuori luogo. Sarebbe comunque stato più interessante e produttivo occupare questo

tempo magari parlando di infrastrutture, di giustizia che non funziona, di ordine pubblico e di altre questioni.

Da parte nostra vi è anche un sentimento di avvilitamento perché, purtroppo, ci accorgiamo che nella vita parlamentare sempre più spesso - probabilmente per problemi di maggioranza - le questioni serie vengono affrontate con delega dal Governo, saltando il Parlamento; e noi dopo ci troviamo a discutere di argomenti come quello attualmente all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Si tratta di una perdita di tempo!

Sono state fatte delle promesse che non verranno praticamente mai rispettate, anche per la difficoltà oggettiva di conferire queste onorificenze a coloro i quali hanno eventualmente il diritto ad averle (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	491
Votanti	448
Astenuti	43
Maggioranza	225
Hanno votato sì	443
Hanno votato no ..	5).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA CELESTE NARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i>	7).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Ho chiesto la parola per sottolineare ancora una volta quelle che sono le perplessità del gruppo della Lega nord Padania perché, sia nell'articolo 2 sia nell'articolo 3, vengono avanzate ipotesi che non sono quantificabili.

Infatti, per quanto attiene all'articolo 2, come si farà ad individuare chi ha svolto il servizio militare per almeno tre mesi a fronte di situazioni vissute cinquantacinque anni fa ?

Probabilmente l'intenzione è da premiare, però, per il modo in cui è stata redatta, questa proposta di legge alla fine non porterà a nulla perché è impossibile individuare chi ha svolto il servizio militare per almeno tre mesi in periodi anche non consecutivi. Ciò vuol dire che una persona ha fatto la guerra per tre giorni, è andata a trovare la mamma il giorno successivo e magari è tornato a fare la guerra la settimana dopo. Non sono queste le basi per approvare una legge che poi possa avere un risultato effettivo ed un riscontro positivo.

Per quanto riguarda l'articolo in votazione, prendiamo atto... *(Interruzione del deputato Mitolo)*. Non è una cazzata, se permetti, perché questa legge, non so se l'hai proposta tu, ma potevi scriverla meglio.

PIETRO MITOLO. Sei un presuntuoso !

LUCIANO DUSSIN. No, non sono presuntuoso. Li identifichi lei quelli che hanno fatto la guerra cinquantacinque anni fa per una settimana !

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin...

PIETRO MITOLO. Leggitela la legge !

LUCIANO DUSSIN. Si poteva proporre un testo migliore. Lasci perdere, non sono presuntuoso.

PRESIDENTE. Questo è sempre possibile nella vita.

LUCIANO DUSSIN. Ma bisogna mettere un limite.

Per quanto riguarda l'articolo 3, prendiamo atto che dalle medaglie d'oro scendiamo a quelle di bronzo che, dico io, sono sempre meglio di quelle di cartone che sono soggette a rigonfiamenti per l'umidità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	488
Votanti	442
Astenuti	46
Maggioranza	222
Hanno votato sì	432
Hanno votato no ..	10).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	499
Votanti	451

Astenuti	48
Maggioranza	226
Hanno votato sì	443
Hanno votato no ..	8).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	449
Astenuti	52
Maggioranza	225
Hanno votato sì	441
Hanno votato no ..	8).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	504
Votanti	451
Astenuti	53
Maggioranza	226
Hanno votato sì	444
Hanno votato no ..	7).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA CELESTE NARDINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 7.1 (*Seconda riformulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 (*Seconda riformulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	498
Votanti	448
Astenuti	50
Maggioranza	225
Hanno votato sì	440
Hanno votato no ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	504
Votanti	457

Astenuti	47
Maggioranza	229
Hanno votato sì	449
Hanno votato no ..	8).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 2681 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA CELESTE NARDINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 8.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	515
Votanti	465
Astenuti	50
Maggioranza	233
Hanno votato sì	455
Hanno votato no ..	10).

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 2681)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 2681 sezione 9*).

ROBERTO MENIA. È ritirato, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, siamo arrivati al termine dell'esame di una proposta di legge il cui iter è iniziato il 12 novembre 1996, che è stata lungamente discussa in Commissione — e ringrazio i membri della Commissione stessa per il loro apporto — e che il 25 febbraio scorso è finalmente approdata in quest'aula. C'è da augurarsi che nel passaggio alla Camera alta, al Senato, si possa arrivare almeno entro il 4 novembre, giorno delle Forze armate, all'approvazione definitiva del provvedimento.

Vorrei rispondere al collega Luciano Dussin che ha criticato l'articolo 2, facendogli presente che esiste per ogni militare uno stato di servizio nel quale vengono registrati tutti i giorni passati nei vari reparti e dal quale può risultare anche se lo stesso è stato per una settimana in zona di operazioni oppure no. Non so se il collega abbia fatto il servizio militare, ma senza dubbio sul suo stato di servizio saranno risultati anche i giorni in cui è stato a riposo oppure ricoverato in ospedale.

Non ho altro da aggiungere e ringrazio per i voti favorevoli che sono stati espressi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, devo brevemente intervenire perché quello in esame non è un provvedimento qualsiasi, che possa passare fra la disattenzione generale ed il brusio della Camera: ha infatti un valore morale altissimo, perché riguarda il riconoscimento del servizio prestato in guerra da una categoria di italiani che purtroppo ormai va scomparendo, dal momento che sicuramente il più giovane non ha meno di settant'anni. Credo che il riconoscimento sia giustificato anche dal precedente dell'Ordine di Vittorio Veneto, che fu concesso nel 1968, a cinquant'anni dal relativo evento; quello di cui oggi ci occupiamo giunge non solo in ritardo (per carità, non vogliamo fare processi) ma anche con una consistenza ridotta rispetto al precedente: infatti, mentre ai cavalieri di Vittorio Veneto è stata consegnata una medaglietta d'oro, ai cavalieri dell'Ordine del tricolore, a causa delle ristrettezze economiche in cui ci troviamo, verrà consegnata soltanto una modesta medaglia di bronzo. Ciò che conta di più, però, non è questo, è invece il valore morale dell'atto.

Nel corso della discussione svolta in Commissione e poi in aula, ho sollevato un problema che intendo ancora sottolineare, perché è di grandissima importanza morale e civile: il riconoscimento ai combattenti della Repubblica sociale del loro titolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*); purtroppo, però, permangono ancora condizioni di faziosità che turbano la nostra comunità nazionale. Ancora non siamo riusciti a pacificare per intero il nostro popolo rispetto alle tristi vicende che dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 hanno turbato la vita nazionale. Non si può dimenticare che, anche in quel periodo, vi furono combattenti valorosissimi: ne cito uno per tutti, il sottotenente Stefano Bagnaresi, della divisione San Marco, che fu fucilato da un gruppo di partigiani e

che, prima di morire, portò al cuore una candela accesa gridando: « Italia e San Marco ! ».

Morì, come dice la motivazione della medaglia d'oro concessa a questo eroe, « come i re non hanno saputo morire » e fu un esempio di quella gioventù che si batté onoratamente e valorosamente, ma che ancora oggi non ha avuto un riconoscimento, non per chissà quale qualifica ma per quella per la quale si è sacrificata, cioè il titolo di combattente. Credo sia dovere del Parlamento e del Governo provvedere a sanare e chiudere al più presto questa pagina di storia dolorosa, poiché ciò è importante soprattutto per quanto concerne la pacificazione all'interno del popolo italiano.

Signor Presidente, caro generale Giannattasio, come tu ben sai, pur rendendoti merito per la proposta di legge, saremmo stati tentati di astenerci, se non addirittura di votare contro, ma non lo facciamo soprattutto per il rispetto di tutti coloro che sono caduti nell'ultima grande guerra con molto valore ed onore. Ad el-Alamein vi è una lapide che ricorda il sacrificio di tutti con le parole « Mancò la fortuna, non il valore »: con queste parole ricordiamo tutti i reparti, le divisioni, le truppe che hanno partecipato alla guerra. Oggi, con ritardo, ripeto, compiamo un atto di altissimo valore ed è per questo che annuncio, con convinzione, il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, nella speranza che si realizzi l'auspicio cui poc'anzi ho accennato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basso. Ne ha facoltà.

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo scritto della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo perché sono stato tentato di votare contro e, alla fine, ho deciso di farlo. Ho deciso di votare contro, e invito i miei colleghi a fare lo stesso, per una considerazione semplicissima: tenuto conto delle finalità encomiabili della proposta di legge in esame, soprattutto per come essa è nata, non posso fare a meno di notare che la stessa reca in sé una particolarità che la snatura e che fornisce una falsa versione della nostra storia nazionale.

È verità, da qualunque parte ci si sia battuti, e comunque la si pensi sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia d'Italia dal 1943 al 1945, cui nessuno può sfuggire, che in Italia ci siano state due parti che si sono affrontate in una guerra civile e che hanno visto, da una parte, le formazioni partigiane e l'armata del sud e, dall'altra, i militari della Repubblica sociale italiana e delle altre formazioni che combatterono sotto il tricolore per ideali di dignità nazionale (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti si grida: Fascisti !

VASSILI CAMPATELLI. Eravate con i nazisti !

GIORGIO MALENTACCHI. Stai zitto !

MICHELE RALLO. Cari colleghi, voi potete dare a chi si è battuto sotto un'altra bandiera tutta la vostra riprovazione, ne avete il diritto, così come noi abbiamo il diritto (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, se volete, potrete intervenire successivamente.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i colleghi che dissentono hanno il diritto di dire che coloro che si batterono sotto una certa bandiera erano cattivi e che erano buoni solo quelli che si battevano sotto l'altra bandiera; lo stesso discorso si può fare da questa parte.

MARIA LENTI. È diverso !

MICHELE RALLO. Intelligenza vorrebbe che, a mezzo secolo di distanza, si riconoscesse che ci furono buoni e cattivi da entrambe le parti. Tuttavia, intelligenza a parte — considerando che non ci sia intelligenza in alcuni settori — non si può disconoscere la verità: ci furono combattenti del sud e combattenti del nord; ci furono repubblicani e monarchici; ci furono fascisti e antifascisti; ci furono comunisti e non comunisti; coloro che si batterono con onore sotto entrambe le bandiere hanno diritto al riconoscimento di questa Italia, comunque la si pensi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Il fatto di averlo inserito in questa proposta di legge è encomiabile, ma è indegno conferire l'onorificenza a coloro che combatterono solo da una parte, quindi esprimerò un voto contrario.

EUGENIO DUCA. Sei tu che sei indegno !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voteranno a favore della proposta di legge in esame perché dovrebbe aiutarci a superare molti aspetti che sono stati sottolineati in questa sede e che sono stati oggetto di grandi discussioni in Commissione. Il testo che giunge in Assemblea rappresenta un punto di equilibrio, il

riconoscimento di una realtà storica accettata ormai da tutti. Credo che il voto favorevole sia un atto giusto nei confronti di coloro che hanno vissuto questa esperienza, la memoria dei quali intendiamo onorare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i deputati del CDU votano a favore di questo provvedimento sul quale abbiamo molto discusso in Commissione. Credo sia stato raggiunto un equilibrio e, non ritengo sia il caso, in questa sede, di operare forzature e riportare alla luce vecchie fratture che riguardano la storia del nostro paese. Pertanto, il nostro voto favorevole è convinto, anche per il significato che è stato dato a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, dichiaro la nostra astensione sul provvedimento per le forti perplessità sulle complesse procedure di conferimento delle onorificenze che seguiranno. Tuttavia, per rispetto nei confronti di chi ha partecipato alla guerra come combattente, degli invalidi e degli internati nei campi di concentramento, come ripeto, ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati Socialisti su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, dopo un lunghissimo iter, oggi questa proposta di legge probabilmente — ce lo auguriamo — sarà approvata.

Anche noi del gruppo di Rifondazione comunista, in un primo approccio, abbiamo avuto difficoltà, che sono state superate nel momento in cui abbiamo giustamente esteso il riconoscimento ai partigiani che hanno militato nelle formazioni partigiane e « gappiste » e nel corpo dei « Volontari della libertà » (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Certamente non avremmo potuto dare il nostro consenso alla legge, se essa fosse stata articolata diversamente.

Il percorso è stato molto approfondito e il riconoscimento dello Stato a questi uomini, che ormai hanno davvero un'età molto avanzata, deve essere soprattutto simbolico perché la follia della guerra possa non ripetersi più, ma — ahimè — ne abbiamo, invece, una recente alle spalle. Quando ho detto queste cose nel 1997, non avrei mai pensato di trovarmi dopo un po' alle soglie di un'altra guerra. Tuttavia, vogliamo ancora nutrire la speranza che questo sia simbolicamente offerto come pegno dello Stato affinché le guerre non si ripetano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, indubbiamente la guerra fu una tremenda follia, ma secondo me non si dovrebbe perdere l'occasione di questa legge per la pacificazione.

In questi anni si sono svolti moltissimi dibattiti sulla pacificazione e lei stesso, onorevole Presidente, più volte ha affermato che la vera pacificazione consiste nel capire le ragioni delle scelte che allora furono fatte. Non si tratta di coprire responsabilità, né di nascondere la verità della storia, ma, a tanti anni di distanza,

bisogna anche riconoscere che tanta gente in buona fede ha scelto un campo o l'altro, in base alle circostanze, alle parentele, alle città in cui viveva: città intere e famiglie intere, un fratello da una parte e un fratello dall'altra.

A tanti anni di distanza il Parlamento, se vuole dare un segnale di civiltà, deve riconoscere il ruolo e la dignità di combattenti a tutti coloro che assunsero una difesa, perché da tutte le parti vi erano coloro che sbagliavano e coloro che odiavano, ma tanti militari, sia dalla parte della sinistra, sia dalla parte della Repubblica sociale, credevano di servire la patria e non di servire un regime e un partito (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

EUGENIO DUCA. Ma che cazzo dici!

TEODORO BUONTEMPO. Voi perdete questa grande occasione e dimostrate che faziosi eravate e faziosi rimanete (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) e il vostro pregiudizio ideologico non vi fa onore!

EUGENIO DUCA. Tu hai portato il disonore! Andate fuori!

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, questa legge ci è stata molto sollecitata dalle associazioni combattentistiche e partigiane e non sarà sfuggito a nessuno come la Commissione difesa abbia cercato di agire nel modo più unitario possibile: su una proposta di legge presentata dall'onorevole Giannattasio, di Forza Italia, il presidente ha ritenuto di nominare relatore l'onorevole Nardini, di Rifondazione comunista, proprio per avere un'ampia unità dei vari schieramenti politici.

Vorrei dare una risposta all'onorevole Rallo, anche perché egli fa parte di uno schieramento che si candida a governare

il nostro paese. Noi non potremo avere un'Italia in posizione di equidistanza fra la causa democratica delle potenze alleate, che hanno battuto il nazismo ed il fascismo, e quanti invece, anche per motivi di cui possiamo riconoscere la buona fede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*) ... Dicevo che non potremo mettere sullo stesso piano due cause che hanno diviso l'umanità e la civiltà in modo così profondo. Il posto dell'Italia democratica è accanto ai valori che condussero a restaurare libertà e democrazia nel mondo nel 1945. Lo dico con grande spirito costruttivo, proprio perché vorrei che non ci fosse alcuna esitazione, che su questi valori tutto il Parlamento fosse unito, che fossero valori condivisi in modo — si usa un anglicismo forse scorretto — *bipartisan*, ma nel momento in cui variamo questa legge, che costituisce un riconoscimento morale per chi ha combattuto e sofferto in quel periodo, credo sia giusto che questi valori a cui l'Italia democratica si ispira vengano riaffermati con chiarezza e con nettezza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armando Cossutta. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GIULIO CONTI. Basta !

ARMANDO COSSUTTA. Approviamo e sosteniamo questo progetto di legge che garantisce un doveroso riconoscimento del paese a quanti hanno contribuito con il loro sacrificio alla difesa della patria, alla liberazione del nostro paese, a quanti hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale; abbiamo apprezzato che nel provvedimento sia stata inserita — giustamente e doverosamente — la riconoscenza del paese non soltanto per quanti hanno combattuto direttamente

nelle Forze armate, ma anche per quanti hanno contribuito, nelle formazioni partigiane, a salvare con la libertà l'onore dell'Italia nel mondo.

Ho preso la parola semplicemente per dire, essendo ovvio il nostro voto a favore di questa proposta di legge, che non considero ammissibile ed accettabile politicamente il riferimento alla Repubblica sociale italiana di Salò. Sia ben chiaro che la Repubblica sociale di Salò, e chi l'ha sostenuta, aveva tradito gli interessi e l'onore dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti — Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Proteste del deputato Mussolini*) !

GIULIO CONTI. Staliniani !

(Coordinamento — A.C. 2681)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A. C. 2681)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2681, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Commenti del deputato Buontempo*).

(*Giannattasio e Lavagnini: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento*

della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale) (2681):

(Presenti	479
Votanti	428
Astenuti	51
Maggioranza	215
Hanno votato sì	393
Hanno votato no ..	35).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Desidero farle presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

AVENTINO FRAU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Desidero farle presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Desidero farle presente che non ha funzionato neanche il dispositivo elettronico della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

GIOVANNI ALEMANNI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI. Signor Presidente, intendevo votare contro, invece per errore ho votato a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3915 – Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5491-D) (ore 11,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e mo-